

# **Il seminario di Roma sul Nuovo Liceo Scientifico e una breve sintesi che riassume il punto di vista della DD-SCI su alcune delle**

Nel seminario dell'1 e del 2 aprile sulle prospettive del nuovo Liceo Scientifico, ci è stato comunicato che il Ministro è disponibile a considerare proposte ragionevoli che non mettano in discussione il ridimensionamento orario (30 ore settimanali). La nostra associazione, attraverso i suoi rappresentanti, ha innanzitutto sostenuto la indispensabilità di superare atteggiamenti corporativi volti ad una crescita oraria di quella o quell'altra disciplina scientifica per assumere invece un atteggiamento culturale che punti ad una rivalutazione dell'intera area delle scienze sperimentali. Siamo infatti convinti che questa sia una prima condizione indispensabile per caratterizzare il liceo scientifico. Ma a questa condizione necessaria dovrà seguire un lavoro comune da parte delle associazioni scientifiche interessate che conduca a una distribuzione delle scienze sperimentali e a un quadro orario compatibile che giustifichi culturalmente propedeuticità, interazioni, prima sistematizzazione di ciascuna scienza sperimentale, ecc ecc.

In relazione alla formazione iniziale degli insegnanti riteniamo che in prospettiva si debba puntare a competenze bidisciplinari acquisibili attraverso una laurea triennale in una disciplina e una laurea magistrale per l'insegnamento che, oltre a fornire abilità specifiche nella didattica delle scienze, recuperi competenze in una seconda disciplina scientifica. Naturalmente abilitazioni e cattedre dovranno essere trasformate in coerenza con questa formazione. Eliminare le abilitazioni pluridisciplinari (come l'attuale A060) costituirà senz'altro un passo avanti nella formazione di insegnanti con competenze adeguate, professionisti più preparati e perciò aperti culturalmente e in grado di affrontare tematiche trasversali. Rispetto alla formazione in servizio sarà necessario pensare a una riconversione degli insegnanti in funzione della frequenza di segmenti dei corsi universitari predisposti per la formazione iniziale dei futuri insegnanti da insediare su cattedre bidisciplinari. La qualità e il numero di segmenti di tali corsi dipenderà dalla laurea di partenza e dagli esiti di prove di valutazione in grado di individuare i debiti formativi. In prima battuta, finché i corsi per la formazione iniziale non saranno a regime, bisognerà pensare a corsi ad hoc con caratteristiche analoghe ma più ridotti nel tempo.

A cura di Aldo Borsese